

*Precisazione dell'assessore alla Sicurezza sociale*

# 'San Donnino si chiude se si trova l'alternativa'

Le polemiche sull'inceneritore di San Donnino non accennano a diminuire. La discussione sui livelli di sicurezza dell'inceneritore fiorentino, secondo il Sindacato unitario degli inquilini assegnatari (Sunia), deve tenere conto del fatto che negli ultimi anni sono stati costruiti più di djeimila appartamenti nei territori intorno all'inceneritore, alle Piagge, a San Donnino, a Scandicci. «La costruzione di questi appartamenti ha modificato profondamente la zona, che attualmente è diventata uno dei centri residenziali più importanti dell'area fiorentina - scrive il Sunia - si rende quindi urgente la necessità di iniziare le necessarie operazioni tese alla disattivazione e demolizione dell'attuale impianto di San Donnino». Per il Sunia si devono cominciare fin da ora i lavori per individuare forme e luoghi più appropriati per lo smaltimento e il riciclaggio dei rifiuti urbani. Il nuovo progetto dovrà tenere presenti, secondo il Sunia, le nuove localizzazioni industriali e le nuove aree residenziali, nella prospettiva di un territorio armonico e funzionale alla società del Duemila.

Da parte sua la Provincia ribadisce che gli adeguamenti dell'impianto a criteri di maggiore sicurezza andavano effettuati non appena sorsero dei dubbi sulla sua affidabilità. «L'averli differiti motivandoli con problemi finanziari derivanti dalla ventilata possibilità di chiusura è francamente inaccettabile - ha dichiarato Gabriele Mattioli, assessore provinciale alla Sicurezza sociale - la salute dei cittadini non è merce monetizzabile e per

questo andranno attivati tutti i possibili meccanismi di continuo controllo sulla effettiva affidabilità di tale impianto anche dopo il suo adeguamento alla legge 915, provvedendo alla immediata e definitiva chiusura dell'impianto ove risulti una qualsiasi emissione di sostanze ad alto contenuto di tossicità».

Contro chi sostiene che gli adeguamenti avrebbero avuto come conseguenza quella di allontanare il momento della chiusura dell'inceneritore l'assessore Mattioli dichiara che «tale chiusura dipende solo ed esclusivamente dalla concreta disponibilità di altre possibilità per lo smaltimento dei rifiuti. «In assenza di tali soluzioni - ha continuato Mattioli - da cercare nel momento di produzione e raccolta del rifiuto, non era serio prospettare la rapida chiusura dell'impianto».

Da parte sua, il consiglio del quartiere 6, nell'ultima riunione, la settimana scorsa, sul proema dell'inceneritore e degli eventuali danni alla salute della popolazione ha chiesto di conoscere subito il 'Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti in maniera da poter dare il proprio contributo. Inoltre, i consiglieri del quartiere 6 hanno chiesto che il consiglio comunale attenda il loro parere prima di dare una risposta alla Provincia.

«Il consiglio del quartiere 6 invita il consiglio comunale - si legge nella delibera - a garantire che il tasso di inquinamento si mantenga al di sotto dei livelli previsti dalle leggi competenti».